

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021



RESILIENZA NEL GOVERNO DEL TERRITORIO

A cura di

Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo,
Massimo Sargolini

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-31-8
DOI: 10.53143/PLM.C.421

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

04 RESILIENZA NEL GOVERNO DEL TERRITORIO

A cura di

Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 04,

“Resilienza nel governo del territorio”

Chair: Michelangelo Russo (Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura - DiARC),

Massimo Sargolini (Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design - SAD)

Co-Chair: Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Brunetta G., Caldarice O., Russo M., Sargolini M. (a cura di, 2021), *Resilienza nel governo del territorio. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 04, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 7 **Resilienza nel governo del territorio. Introduzione** · Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini

Prospettive e approcci

- 10 **Trame resilienti per territori della contemporaneità. Il caso della Città Vecchia di Taranto** · Paolo Galuzzi, Piergiorgio Vitillo
- 17 **Resilienza, radici disciplinari, teoria della città** · Fabrizio Paone
- 23 **L'agricoltura come strategia operativa resiliente** · Matilde Pitanti, Giorgia Tucci
- 31 **Considerazioni sistemiche verso architetture e città resilienti in una fase (o in un'epoca) di contrazione economica** · Silvio Cristiano
- 36 **Paleoalvei della Laguna. Quattro scenari per Venezia** · Lorenzo Fabian, Luca Iuorio
- 46 **SLOW-MO TERRITORIES. Resilient qualities and dynamic metabolism of the Marche inner areas** · Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo
- 54 **Resilienza al flash flooding e apprendimento comunitario. Una prima valutazione degli esiti del progetto LIFE SimetoRES nella Valle del Simeto (Sicilia Orientale)** · Venera Pavone, Laura Saija

Valutazioni e scenari

- 62 **Resilienza dei sistemi urbani ai rischi: indicatori di vulnerabilità e coping capacity** · Giada Limongi
- 71 **Vulnerabilità sociale: indici, indicatori e metodologie a confronto** · Eliana Fischer
- 82 **Effetti termici del clima e rigenerazione urbana: contributi per una valutazione degli interventi finalizzata alla resilienza** · Alessandra Casu, Marzia Lai
- 91 **Transcalarità per la resilienza. Il caso studio delle Aree Interne della Regione Marche** · Maria Giada Di Baldassarre

Politiche e strumenti

- 101 **Preventiva e "consuntiva": il duplice carattere resiliente della pianificazione "urbana" di emergenza** · Sara Gaudio
- 108 **Territori fragili in transizione: Strategie, strumenti, metodi applicati nel processo di ricostruzione post sisma** · Giovanni Marinelli, Piergiorgio Vitillo, Paolo Galuzzi, Luca Domenella
- 123 **La riqualificazione fluviale a supporto della resilienza perifluviale: ipotesi applicative per la prevenzione dell'emergenza** · Alexander Palummo
- 127 **Tra resilienza e innovazione. Il caso dei parchi regionali in Sardegna** · Federica Isola, Federica Leone
- 134 **Riorganizzazione spaziale e downscaling nel progetto della sicurezza urbana** · Luca Domenella, Giovanni Marinelli, Francesco Rotondo
- 141 **Il paesaggio alpino tra fragilità e resilienza** · Silvia Restelli

Progetti e strategie

- 148 **Percorsi per la mitigazione dei rischi territoriali in Sicilia orientale** · Luca Barbarossa, Viviana Pappalardo, Paolo La Greca
- 156 **SPONGE LAND(SCAPE). Prime indicazioni per la pianificazione d'area vasta** · Filippo Carlo Pavesi, Michele Pezzagno
- 164 **Il progetto di suolo della rete ciclabile come contributo alla resilienza urbana** · Antonio Alberto Clemente
- 172 **Re-framing machinic landscapes. Crises and conflicts of an infrastructural nature between the mountain and the plain** · Elena Longhin
- 180 **Territori dello spopolamento: il progetto della rigenerazione urbana nella bassa densità insediativa in Sardegna** · Gianfranco Sanna, Giovanni Maria Biddau, Pier Paolo Spanedda, Andrea Sias, Carla Spiga
- 190 **Rappresentare e narrare i paesaggi: una sperimentazione riferita ad alcuni paesaggi dell'anfiteatro morenico di Ivrea** · Anna Marson, Andrea Longhi, Bianca Seardo, Lorenzo Attardo
- 197 **Pensare come una laguna. Verso un Contratto di area umida per la Laguna nord di Venezia** · Maria Chiara Tosi, Michela Pace, Marta De Marchi
- 203 **New features of the Rivershore. Cambiamento climatico: nuove relazioni tra città e acqua** · Jlenia Zaccagna, Alessandra Casu
- 210 **Il recupero delle aree dismesse come occasione per migliorare la resilienza urbana** · Michela Tiboni, Francesco Botticini, Chiara Reboani

Tra resilienza e innovazione. Il caso dei parchi regionali in Sardegna

Federica Isola

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR)
Email: federica.isola@unica.it

Federica Leone

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR)
Email: federicaleone@unica.it

Abstract

Nella concezione moderna, le aree protette non hanno solo il ruolo di proteggere la biodiversità ma anche di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e di fornire i cosiddetti servizi ecosistemici, beni e servizi che gli ecosistemi forniscono all'uomo. Nel quadro normativo italiano, le aree protette sono regolamentate dalla L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette", mentre il D. Lgs 112/1998 conferisce alle regioni e agli enti locali le funzioni amministrative in materia di aree naturali protette regionali. Partendo dal quadro teorico e da quello normativo, le aree protette devono essere gestite e pianificate tenendo conto del sistema più ampio di coevoluzione tra sistemi naturali e socioeconomici in cui sono inserite. Tuttavia, il gap tra formulazione teorica e attuazione delle politiche e degli strumenti definiti a livello nazionale e regionale ha comportato una fase di stallo nelle pratiche di pianificazione e sviluppo di tali aree e del contesto territoriale nel quale queste sono inserite. Lo studio qui sviluppato propone la messa a punto di uno strumento sperimentale per la gestione delle aree protette a livello regionale identificando un sistema di connessioni concettuali tra obiettivi di sostenibilità ambientale e obiettivi di sviluppo del territorio concretizzando la fase attuativa in disciplina normativa. Il contributo si concentra su due casi di studio riferiti a due regioni italiane, la Sardegna e la Liguria.

Parole chiave: conservation & preservation, sustainability, resilience

1 | La pianificazione delle aree protette

Il concetto di area protetta ha origini antiche e veniva spesso associato ad aree che rivestivano una particolare importanza per ragioni religiose e spirituali (EEA, 2012). La concezione delle aree protette come strategia per proteggere la bellezza della natura risale al XIX secolo con l'era dei parchi nazionali e delle riserve naturali. L'idea di un'area protetta come parco nazionale si sviluppa nel Nord America dove ampie aree non urbanizzate vennero protette per preservarle dall'azione dell'uomo (Foresta, 2011).

Dopo la Seconda guerra mondiale, le aree protette assunsero sempre più importanza in termini di unicità biologica e nel 1969 l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) nell'Assemblea generale che si tenne a Nuova Delhi definì formalmente il termine "parco nazionale" come un'area relativamente grande dove uno o più ecosistemi non erano stati materialmente alterati dall'uomo. I principi su cui si basava la gestione di tali aree riguardavano esclusivamente la salvaguardia della diversità biologica; le aree protette, infatti, erano concepite come entità indipendenti e non interconnesse con le aree ad esse contigue (Dudley & Stolton, 2008).

A partire dagli anni '70 la visione delle aree protette come "gioielli della corona" cominciò a modificarsi; ci si rese sempre più conto del loro carattere sociale e della necessità di coinvolgere le comunità locali nella loro gestione e pianificazione (EEA, 2012). La concezione moderna delle aree protette va oltre il ruolo che esercitano nella protezione della biodiversità, e considera tali aree in riferimento alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e alla fornitura dei cosiddetti servizi ecosistemici, beni e servizi che gli ecosistemi forniscono all'uomo. La IUCN nel documento "Linee-guida per l'applicazione delle categorie gestionali delle aree protette" (*Guidelines for Applying Protected Area Management Categories*) definisce le aree protette come aree spazialmente definite, istituite e gestite dal punto di vista formale o attraverso altri mezzi efficaci, finalizzate alla conservazione a lungo termine della natura e a supportare i servizi ecosistemici e i valori culturali ad esse associati. Il cambiamento nella concezione delle aree protette ha

comportato anche un importante cambiamento nel considerare tali aree come parte di una rete ecologica (Dudley, 2008).

In Italia le aree protette sono regolamentate dalla L. 6 dicembre 1991, n. 394, “Legge quadro sulle aree protette”, la quale classifica le aree naturali protette (articolo 2), definisce le modalità di istituzione e di gestione delle aree naturali di competenza nazionale (Titolo II) e definisce i principi fondamentali per la disciplina delle aree naturali protette regionali (Titolo III)

Il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59” stabilisce che la conservazione e la valorizzazione delle aree naturali protette di rilievo internazionale o nazionale e la tutela della biodiversità siano di competenza nazionale (articolo 69) e conferisce alle regioni e agli enti locali le funzioni amministrative in materia di aree naturali protette regionali (articolo 78).

Partendo dal quadro teorico e da quello normativo, le aree protette devono essere gestite e pianificate tenendo conto del sistema più ampio di coevoluzione tra sistemi naturali e socioeconomici in cui sono inserite. Questo comporta che la pianificazione di queste aree abbia una diretta relazione con i concetti di sostenibilità e resilienza; tuttavia, è proprio in riferimento a tali concetti che, negli ultimi decenni, si è riscontrato un gap tra formulazione teorica e implementazione a livello locale delle politiche e degli strumenti definiti a livello nazionale e regionale. Questo ha comportato una fase di stallo nelle pratiche di pianificazione e sviluppo di tali aree e del contesto territoriale nel quale queste sono inserite.

Il percorso metodologico che qui si propone prevede la messa a punto di uno strumento sperimentale per la gestione delle aree protette a livello regionale identificando un sistema di connessioni concettuali tra obiettivi di sostenibilità ambientale e obiettivi di sviluppo del territorio concretizzando la fase attuativa in disciplina normativa. Il contributo si concentra su due casi di studio riferiti a due regioni italiane, la Sardegna e la Liguria.

In particolare, lo studio è articolato in quattro sezioni. La seconda definisce la metodologia utilizzata e descrive i due casi di studio. La terza sezione riporta i risultati delle analisi, che vengono poi discussi nella sezione conclusiva (quarta), la quale inoltre fornisce le considerazioni finali e i futuri sviluppi della ricerca.

2 | La metodologia e i casi di studio

I casi di studio analizzati sono la Regione Sardegna e la Regione Liguria. In riferimento alla Sardegna, l'istituzione e la gestione delle aree protette regionali è disciplinata dalla L.R. 7 giugno 1989, n. 31 “Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale”. In riferimento al caso ligure, la legge regionale di riferimento per la disciplina delle aree naturali protette è la L.R. 22 febbraio 1995, n. 12 “Riordino delle aree protette”. Inoltre, con la Deliberazione della giunta regionale 31 maggio 2013 n. 626, la giunta regionale ha approvato le “Linee-guida per la revisione decennale dei piani dei parchi”.

In riferimento all'approccio metodologico, come emerge dall'analisi della normativa nazionale in materia di aree protette (L. 394/1991) e dalla letteratura internazionale in materia di pianificazione delle aree protette, le macro-dimensioni guida a cui è possibile fare riferimento sono:

- la conservazione degli ecosistemi;
- l'influenza sul benessere della collettività (considerando sia le comunità che vivono in prossimità delle aree protette sia la collettività in generale);
- una governance volta ad ottimizzare il sistema gestionale di tali aree.

Attraverso tali tematiche e in considerazione degli obiettivi definiti dalla IUCN (Dudley, 2008) è possibile definire un framework di macrocategorie, riportate in Tabella I, in grado di rappresentare in modo articolato funzioni e attività dei parchi e delle aree protette in generale.

In considerazione di tali premesse, la metodologia proposta prevede l'applicazione di un'analisi di contenuto alla normativa regionale in materia di aree protette in riferimento a due casi di studio riferiti a due regioni italiane, la Sardegna e la Liguria. L'analisi di contenuto analizza il testo di un determinato documento in relazione al significato che un gruppo o più in general una cultura ha attribuito a quel determinato argomento (Krippendorff, 2013). I materiali analizzati nell'analisi di contenuto sono riportati in Tabella II.

Tabella I | Macrocategorie riferite alle funzioni e attività dei parchi e delle aree protette.

Codice	Macrocategoria
1	Conservazione delle risorse biologiche e protezione degli ecosistemi: la missione principale dei parchi e delle aree protette è quella della conservazione, cura e sviluppo dei vari elementi che costituiscono le risorse biologiche, così come del paesaggio; missione che comprende interventi diretti e attività di tipo regolativo
2	Educazione, formazione e diffusione della cultura della sostenibilità ambientale
3	Fruizione, eco-turismo, attività ricreative, eventi, ecc. come risposta alla domanda di servizi di qualità ambientale e ricreazione
4	Sostenibilità delle produzioni nell'ambito delle attività operanti nel parco/area protetta e nella collettività/area protetta prossima al parco
5	Contributo alla conservazione e sviluppo dell'identità, della cultura e del benessere della collettività locale

Tabella II | Documenti analizzati nell'analisi di contenuto.

Caso di studio	Documenti
Regione Sardegna	L.R. 7 giugno 1989, n. 31 "Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale"
Regione Liguria	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12 "Riordino delle aree protette"
	Deliberazione della giunta regionale 31 maggio 2013 n. 626, la giunta regionale ha approvato le "Linee-guida per la revisione decennale dei piani dei parchi".

3 | Risultati

L'analisi di contenuto è stata condotta in riferimento ai due casi di studio (Tabella III) tenendo conto dei documenti riportati in Tabella II e delle macrocategorie riportate in Tabella I.

Come si evince dall'analisi (Tabella III), nella L.R. 31/89, per l'istituzione e la gestione di parchi, riserve, monumenti naturali e, in genere, aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale, un ruolo fondamentale è attribuito alla prima macrocategoria relativa alla conservazione, al recupero e alla promozione del patrimonio biologico, naturalistico ed ambientale. La Norma definisce in maniera precisa il significato di "conservazione", e delle esigenze ad esso correlate, con riferimento alla tutela dell'ambiente e delle specie minacciate (Artt. 1, 2 e 3); ma la complessità delle dinamiche ecologiche ha esteso il concetto anche ad altri tipi di intervento, quali la gestione del territorio, il ripristino degli habitat, la difesa dell'ambiente, i programmi di sviluppo sostenibile e, più in generale, ogni attività volta al mantenimento di un equilibrio ecologico come si evince dagli Art. 7, Art. 11, Art. 14, comma 3 e Art. 21. La "conservazione" è, quindi, la chiave di lettura di tutta la norma ma affinché sia possibile garantire uno sviluppo sostenibile dell'area, la Norma considera anche altri aspetti legati alle altre macrocategorie ossia fattori sociali, culturali ed economici. Con riferimento alla macrocategoria legata alla fruizione, all'eco-turismo e alle attività ricreative, la Norma indirizza diversi articoli inerenti alla valorizzazione ambientale e alla programmazione culturale (Art. 7). La sostenibilità delle produzioni nell'ambito delle attività operanti nel parco/area protetta (macrocategoria 4) sono temi propri delle finalità dell'istituzione dei parchi regionali in particolare con riferimento alla qualificazione e promozione delle attività economiche e dell'occupazione locale anche al fine di un migliore rapporto uomoambiente (Art.11, c.1, lettera f); a tal fine, il Regolamento (Art. 14) ed il Programma di gestione (Art. 15) disciplinano le attività, nonché l'insediamento di infrastrutture di carattere pubblico, le attività industriali, artigianali, commerciali, agricole, forestali e zootecniche, le attività di ricerca scientifica, la raccolta delle specie vegetali e animali, gli usi del suolo, le attività ricreative ed educative, in funzione della capacità di carico dell'area in esame. Il particolare, il sistema regionale dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali (Art.5) costituisce riferimento essenziale, in rapporto ai programmi di istituti di ricerca ed universitari, per la sperimentazione e divulgazione della generale conoscenza e del rispetto dei beni ambientali (Art.11, c.1, lettera e). La valorizzazione ambientale e la programmazione culturale (Art. 7) vengono attuate attraverso l'utilizzo di strumenti di programmazione economicofinanziaria (Art. 6) che permettono di indirizzare gli interventi e iniziative di sviluppo dell'area.

In riferimento al caso ligure, la prima macro-tematica è affrontata sia dalla L.R. 12/1995 sia dalla D.G.R. n. 626. In particolare, l'art. 1 della Legge regionale «...istituisce e disciplina le aree protette al fine di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico...». A tal fine, l'art. 3 classifica le aree protette regionali in 3 tipologie, ciascuna delle quali deve garantire la conservazione di determinati valori. Inoltre, in riferimento alla tipologia dei parchi naturali, l'area deve essere organizzata e gestita per fasce di protezione (art. 20). Inoltre, la L.R. 12/1995 individua il “paesaggio protetto¹”, nel quale «...le azioni di conservazione attiva si integrano con lo sviluppo delle attività compatibili e dei servizi per la fruizione» (art. 3). Con la L.R. 10 luglio 2009, n. 28 “Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità”, la Regione Liguria prevede che il piano di gestione dei siti Natura 2000 possa essere predisposto singolarmente per ciascun sito o integrato ad altri piani. Inoltre, stabilisce gli enti gestori per tutti i siti Natura 2000 liguri, alcuni dei quali sono enti parco. A tal fine, la D.G.R. n. 626 prevede che i piani, nella loro revisione decennale, debbano includere il tema della tutela della biodiversità, facendo esplicito riferimento al fatto che il piano del parco rappresenti lo strumento di gestione di quei siti Natura 2000 il cui ente gestore è l'ente parco.

In riferimento alla seconda macrocategoria, la L.R. 12/1995 prevede all'art. 7 che l'ente gestore debba operare «...per la diffusione della conoscenza delle risorse ambientali promuovendone ed organizzandone la fruizione a fini didattici e scientifici». Inoltre, all'art. 4 dichiara che le aree protette provinciali o locali siano istituite anche al fine di diffondere sul territorio regionale i principi e le azioni della salvaguardia ambientale.

In riferimento alla terza macrocategoria, la L.R. 12/1995 oltre a prevedere la valorizzazione delle risorse ambientali per fini ricreativi e turistici (art. 7) definisce norme d'uso e interventi finalizzati all'organizzazione e gestione «della fruizione del parco a fini didattici, scientifici, culturali, ricreativi, turistici e di sviluppo economico compatibili» (art. 17). Stabilisce, inoltre la possibilità di predisporre dei regolamenti specifici in riferimento alle modalità di fruizione del parco (art. 25). Per quanto riguarda il D.G.R. n. 626, la questione della fruizione come risposta alla domanda di servizi di qualità ambientale trova riscontro in riferimento alle prescrizioni specifiche di due parchi (Alpi Liguri e Adelasia) in cui si sottolinea che nella revisione dei piani la questione della fruizione debba essere attentamente analizzata.

In riferimento alla quarta macrocategoria, la L.R. 12/1995 dedica l'articolo 27 alle attività produttive e di servizi. Prevede infatti che «Ai privati, singoli od associati, che intendono realizzare iniziative produttive o di servizi è riservata una quota non superiore al 25 per cento nella concessione dei contributi previsti dalla legislazione regionale di settore, purché in possesso di certificazione di compatibilità con le finalità istitutive dell'area protetta rilasciata dall'ente gestore». Il D.G.R. n. 626 prevede che gli enti gestori, nell'aggiornamento del piano del parco, debbano definire indirizzi e norme «volte a promuovere e incentivare sia l'uso di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, sia l'impiego della miglior tecnologia per conseguire obiettivi di risparmio energetico, secondo criteri di salvaguardia dei valori paesaggistici».

In riferimento all'ultima macrocategoria, la L.R. 12/1995 definisce all'art. 3 i parchi naturali regionali come aree per «la tutela e valorizzazione di territori caratterizzati da una pluralità di valori naturalistico ambientali e storico-culturali delle popolazioni locali». Inoltre, all'art. 20 relativo alla suddivisione dell'area protetta in fasce di protezione, vengono previste le aree di sviluppo «...riferite soprattutto alle parti dell'area protetta più marcatamente interessate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento ed allo sviluppo delle condizioni economiche sociali e culturali delle comunità locali e del migliore godimento dell'area da parte dei visitatori».

¹ Il paesaggio protetto è la quinta categoria di area protetta, definita dalla IUCN nelle “Wilderness Protected Areas: Management guidelines for IUCN Category 1b protected areas”, disponibili sul sito: <https://www.iucn.org/news/protected-areas/201612/wilderness-protected-areas-management-guidelines> (Ultimo accesso: 22/07/2020). Con il termine paesaggio protetto, la IUCN si riferisce a quelle aree dove l'interazione tra uomo e natura ha, nel tempo, conferito al luogo un carattere specifico in termini di valore ecologico, biologico, culturale e scenico.

Tabella III | Risultati dell'analisi di contenuto in riferimento al caso della Regione Sardegna e della Regione Liguria.

Codice Macrocategoria	Normativa Regione Sardegna	Normativa Regione Liguria
1	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 1 Finalità; - Art. 2 Parchi naturali; - Art. 3 Riserve naturali; - Art. 4 Monumenti naturali, e altre aree di rilevante interesse naturalistico ed ambientale; - Art. 7 Valorizzazione ambientale e programmazione culturale. Acquisizione di aree di notevole interesse naturalistico; - Art. 11 Finalità dei parchi regionali, (lettere a, b, c, d); - Art. 14 Regolamento del parco, (comma 3); - Art. 21 Divieti; - Art. 26 Norme di salvaguardia. 	<p><u>L.R. 12/1995</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 1 Finalità (comma 1); - Art. 3 Classificazione delle aree protette regionali e altre forme di tutela del territorio (commi 1 e 1-bis); - Art. 5 Istituzione e gestione delle aree protette (commi 2 e 4); - Art. 6 Monumenti naturali (comma 1); - Art 7 Funzione degli Enti di gestione delle aree protette (comma 1); - Art. 17. Piano dell'Area protetta (commi 3 e 4). - Art 18 Procedure di approvazione del Piano (comma 4) - Art. 20. Suddivisione dell'area protetta in differenziate fasce di protezione (commi 1 e 2) - Art. 24. Interventi sostitutivi (comma 1); - Art 25 Regolamenti delle Aree protette (comma 2); - Art 26 Misure di incentivazione (comma 1); - Art 32 Vigilanza (comma 1); - Art 33 Sanzioni (comma 2); - Art 39 Funzioni consultive per la protezione dell'ambiente naturale (comma 8) - Art 42 Norme di salvaguardia ambientale (comma 1); - Art 43 Interventi di riequilibrio faunistico (commi 1 e 2); - Art 47 Norme transitorie (commi 6-bis e 7). <p><u>D.G.R. n. 626</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1 Aggiornamento della descrizione fondativa. - 3.1 Piani di gestione SIC e ZPS.
2	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 1 Finalità; - Art. 2 Parchi naturali; - Art. 5 Sistema regionale dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali (comma 2); - Art. 11 Finalità dei parchi regionali (lettera e). 	<p><u>L.R. 12/1995</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 4 Aree protette di interesse provinciale o locale (comma 2); - Art. 7 Funzione degli Enti di gestione delle aree protette (comma 1); - Art. 17 Piano dell'Area protetta (comma 3); - Art. 26 Misure di incentivazione (comma 1); - Art. 28 Promozione turistica (comma 1). <p><u>D.G.R. n. 626</u> /</p>
3	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 1 Finalità; - Art. 2 Parchi naturali; - Art. 6 Strumenti di programmazione economico-finanziaria; - Art. 10 Istituzione dei parchi naturali (comma 4, lettere c e d); - Art. 11 Finalità dei parchi regionali (lettera f); - Art. 14 Regolamento del parco (comma 3). 	<p><u>L.R. 12/1995</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 3 Classificazione delle aree protette regionali e altre forme di tutela del territorio (comma 1-bis); - Art. 4 Aree protette di interesse provinciale o locale (comma 2); - Art. 7 Funzione degli Enti di gestione delle aree protette (comma 1); - Art. 17 Piano dell'Area protetta (commi 1 e 3); - Art 19 Strumenti urbanistici attuativi (comma 3); - Art. 25 Regolamenti delle Aree protette (comma 2); - Art. 26 Misure di incentivazione (comma 1); - Art. 28 Promozione turistica (comma 1).

		<u>D.G.R. n. 626</u> - 4.1 Alpi Liguri. - 4.6 Adelasia.
4	- Art. 2 Parchi naturali; - Art. 6 Strumenti di programmazione economicofinanziaria; - Art. 11 Finalità dei parchi regionali (lettera f); - Art. 14 Regolamento del parco (comma 3).	<u>L.R. 12/1995</u> - Art. 20 Suddivisione dell'area protetta in differenziate fasce di protezione (comma 2); - Art. 27 Attività produttive e di servizi (comma 1). <u>D.G.R. n. 626</u> - 3.4 Criteri per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.
5	- Art. 6 Strumenti di programmazione economicofinanziaria; - Art. 7 Valorizzazione ambientale e programmazione culturale. Acquisizione di aree di notevole interesse naturalistico; - Art. 11 Finalità dei parchi regionali (lettera h). - Art. 15 Programma di gestione dei parchi naturali (comma 1, lettera a);	<u>L.R. 12/1995</u> - Art. 3 Classificazione delle aree protette regionali e altre forme di tutela del territorio (comma 1); - Art. 10 Consiglio (comma 1); - Art. 20 Suddivisione dell'area protetta in differenziate fasce di protezione (comma 2). <u>D.G.R. n. 626</u> /

4 | Discussione e conclusioni.

I risultati ottenuti tramite l'applicazione dell'analisi di contenuto evidenziano come il tema della “conservazione” rappresenti l'elemento cardine nella pianificazione delle aree protette basata sul paradigma della sostenibilità. Le due normative presentano sicuramente delle differenze dettate dal fatto che la normativa sarda sia abbastanza datata, infatti è stata emanata nel 1989, tre anni prima della Legge quadro sulle aree protette, per cui non può tradurre completamente le prescrizioni della legge nazionale nel quadro normativo regionale. Questo problema ha avuto ripercussioni nella pianificazione delle aree protette regionali sarde; infatti nessun parco naturale regionale sardo è dotato di piano, strumento di attuazione delle finalità del parco (L. 394/91, art. 25, comma 1). La normativa ligure invece ha recepito la disciplina della legge nazionale e ha fatto un passo avanti con la D.G.R. n. 626 dove viene esplicitamente dichiarato che «...il piano del parco deve rappresentare ad ogni effetto lo strumento di gestione dei siti della Rete Natura 2000 che sono affidati alle cure dell'Ente parco» (Paragrafo 3.1 Piani di gestione SIC e ZPS).

Nonostante tali considerazioni, per entrambe le normative è stato possibile definire una correlazione con i criteri proposti dall'IUCN nonostante i due dispositivi normativi risultino essere fortemente rigidi nella loro impostazione in quanto riferiti a finalità, tipologie di aree da proteggere e aspetti gestionali; i criteri dello IUCN permettono infatti di definire una classificazione delle aree fondata sul rapporto inscindibile tra naturalità e attività umane (Brambilla, 2019).

Si tratta di un primo punto di criticità che permette di riflettere in merito alla attuale condizione normativa in tema di aree protette: innanzitutto l'adeguamento della norma nazionale agli indirizzi e direttive europee per la tutela della biodiversità, mitigazione dei cambiamenti climatici e raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030; una pianificazione integrata delle aree protette statali e regionali disciplinate da appositi strumenti di gestione di matrice comunitaria (quali ad esempio i Siti della Rete Natura 2000) e la regolamentazione del rapporto, già esistente (ma discrezionale) tra enti preposti alla tutela e proprietari di attività economiche presenti nel territorio.

Con riferimento al tema dell'integrazione, rappresenta un esempio efficace e innovativo, in tal senso, il progetto sulla Gestione integrata delle reti ecologiche attraverso i parchi e le aree marine (GIREPAM) finalizzato alla costruzione di una strategia transfrontaliera condivisa di gestione integrata delle reti ecologiche marino-costiere, ideata e attuata dalle regioni in rete con parchi e aree marine protette.

Uno degli obiettivi cardine del progetto ha riguardato la definizione di strumenti di pianificazione e gestione delle aree protette attraverso l'utilizzo di modelli di pianificazione integrata. In questo senso, a titolo esemplificativo, si può osservare la sperimentazione condotta similmente, in due aree pilota della Sardegna (Floris, Gazale, Isola, Leccis, Pinna & Pira, 2019). per le aree marine protette di “Tavolara - Punta Coda Cavallo” e “Isola dell'Asinara”.

Un altro elemento di discussione riguarda la necessità di considerare, negli indirizzi normativi, le questioni inerenti i servizi erogati dai parchi regionali, compresi i servizi ecosistemici, traendo spunto dall'insieme di

servizi definiti nel Rapporto finale sui “Servizi erogati dai Parchi regionali lombardi” pubblicato nel 2018 dalla Regione Lombardia (Polis Lombardia, 2018).

Attraverso questi presupposti, uno dei possibili sviluppi futuri della ricerca potrebbe riguardare l’implementazione dell’approccio metodologico qui sviluppato attraverso la disamina di due casi di studio applicativi riferiti a due aree protette ricadenti nelle due regioni esaminate, Sardegna e Liguria. I criteri attraverso i quali saranno messi a confronto i due casi si basano sulla capacità di tali sistemi di fornire servizi connessi ai criteri chiave definiti dalla IUCN che, in tal senso, trovano, nell’ambito regionale, un possibile campo di sperimentazione.

Attribuzioni

Questo contributo è redatto nell’ambito dell’Accordo tra amministrazioni pubbliche ai sensi dell’art. 15 L.241/1990 tra l’Ente Parco Naturale Regionale di Tepilora e il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell’Università degli Studi di Cagliari in riferimento al coordinamento scientifico nell’ambito della redazione, adozione ed approvazione del Piano del Parco così come definito dalla L.R. 21/2014 di istituzione del Parco naturale regionale di Tepilora e dalle ulteriori leggi nazionali e regionali vigenti in materia di parchi e aree protette.

Il contributo è frutto della ricerca comune delle autrici. La prima e l’ultima sezione sono state redatte congiuntamente. La redazione delle sezioni 2 è di Federica Isola. La redazione della sezione 3 è di Federica Leone.

Riferimenti bibliografici

Brambilla P. (2019), “I parchi naturali regionali in Italia”, in *Rivista Giuridica dell’Ambiente, RGA online*, n. 3/4 - Luglio/Agosto 2019.

Dudley N. (a cura di, 2008), *Guidelines for Applying Protected Area Management Categories*, IUCN, Gland, Switzerland.

Dudley N., Stolton S. (a cura di, 2008), *Defining protected areas: an international conference in Almeria, Spain*, IUCN, Gland, Switzerland.

EEA (2012), *Protected areas in Europe — an overview. EEA Report no 5/2012*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg.

Floris M., Gazale V., Isola F., Leccis F., Pinna S., Pira C. (2020), “The contribution of ecosystem services in developing effective and sustainable management practices in marine protected areas. The case study of “Isola dell’Asinara””, in *Sustainability*, n. 12, pp. 1108.

Foresta R.A. (2011), *America’s National Parks and Their Keepers*, RFF Press Resources for the future, New York, London.

Krippendorff K. (2013), *Content analysis: An introduction to its methodology*, SAGE Publications, Thousand Oaks.

Polis Lombardia (2018), *I servizi erogati dai parchi regionali lombardi. Missione valutativa. Rapporto finale*. Disponibile online: https://www.polis.lombardia.it/wps/wcm/connect/aa96d34b-4500-415c-a8cc-a51ee6a45daa/TER17009+MV+PARCHI_+Rapporto+Finale_luglio+2018_finale.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-aa96d34b-4500-415c-a8cc-a51ee6a45daa-mm0BguC (ultimo accesso: 13/10/2020).